

La consulenza scommette sulla spinta dell'AI per lo sviluppo delle imprese

Assoconsult

Chierichetti: il consulting può colmare il gap che frena l'avanzata delle aziende

Andrea Biondi

Non più una promessa tecnologica, ma una leva industriale che inizia a produrre effetti misurabili. L'intelligenza artificiale ha smesso di essere un'idea futuribile da convegno e sta ormai entrando, con una sempre maggiore pervasività, anche nei processi quotidiani delle imprese.

Una trasformazione ancora lenta, ma misurabile, fatta di casi concreti e risultati che si iniziano a vedere anche nei conti. «I principali benefici concreti e quantificabili sono quasi sempre l'aumento della produttività, il miglioramento dei processi decisionali e una significativa riduzione dei costi operativi», sottolinea Felice Chierichetti, vicepresidente Asso-

consult (l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese della consulenza) con delega all'Intelligenza Artificiale e alla Transizione Digitale. «Tuttavia le analisi evidenziano anche un preoccupante divario di produttività tra l'Europa e gli Stati Uniti, legato a un persistente sottoinvestimento tecnologico», aggiunge Chierichetti che ha fatto da coordinatore per il volume «AI e Consulenza, un incontro di successo», curato da Assoconsult e pubblicato da *Il Sole 24*

Ore, in cui sono state riunite 34 storie che fotografano l'AI in questo momento in cui sta smettendo di stupire per cominciare a farsi sentire fattivamente nelle dinamiche d'impresa.

Manifattura, assicurazioni, pubblica amministrazione, sanità, energia, telecomunicazioni, retail e logistica sono fra i beneficiari di questa rivoluzione. «Il percorso di adozione dell'AI – precisa Chierichetti – è un profondo cambiamento strategico, culturale e operativo, che richiede però un forte coordinamento trasversale tra le diverse funzioni aziendali e un costante coinvolgimento del top management». In questo quadro «le società di Consulenza svolgono un ruolo chiave nel colmare il value gap che spesso impedisce alle aziende di trasformare gli investimenti in risultati concreti».

Benefici concreti per il settore, dunque, partendo però sempre dalla considerazione di un impatto dell'AI che promette di essere sempre più profondo nella vita delle imprese.

In fabbrica, per esempio, l'intelligenza artificiale entra nella catena di fornitura. Uno dei casi raccontati descrive un sistema di AI scouting capace di analizzare circa 360 milioni di aziende nel mondo per individuare fornitori potenziali, applicando filtri finanziari, geografici e proprietari.

Nel settore assicurativo, per fare

un altro esempio, l'artificial intelligence si misura con una delle attività più sensibili: la previsione. Un progetto combina modelli statistici tradizionali e reti neurali per stimare premi e sinistri futuri. I numeri raccontano una storia semplice: l'errore medio sulle previsioni dei sinistri scende dal 29% al 10%.

A ogni modo Assoconsult mette in guardia anche da un'altra frattura, più sottile. «Nel contesto italiano, si osserva la coesistenza di una lenta adozione formale a livello aziendale e un vero e proprio boom nell'uso individuale di strumenti di GenAI, un fenomeno noto come *shadow AI* che richiede una leadership capace di trasformare l'entusiasmo informale in una strategia coesa e sicura», osserva Chierichetti. L'intelligenza artificiale entra negli uffici prima dalle scorciatoie individuali che dalle policy ufficiali. Creando rischi e opportunità insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un libro edito da Il Sole 24 Ore Assoconsult mappa 34 casi di successo: dall'industria, alla Pa



FELICE CHIERICHETTI
Vicepresidente
Assoconsult
con delega su AI
e Transizione
Digitale



Peso: 18%